

Enrico Moriconi
Medico Veterinario
Ordine Prov. Torino n. 421
Consulente Etologia e Benessere Animale
Garante Diritti animali Regione Piemonte
enrico.moriconi@gmail.com
Via Augusto Abegg 1
10126 Torino

Torino 23.07.2020

PARERE PRO VERITATE

Oggetto: trattamento dei suini nel macello Zema Srl di Crema.

Ho esaminato materiale audiovisivo relativo alle modalità di macellazione praticate nella struttura di cui all'oggetto.

Le mie osservazioni sono relative alle conseguenze indotte negli animali dalla situazione che evidenziano le immagini e il suono, analizzate nei diversi momenti che si susseguono nella pratica della macellazione.

Conseguenze per i suini

Trasporto, carico e scarico

Lo scarico, così come il carico, è parte integrante del viaggio e rappresenta un momento di particolare tensione per gli animali.

Si deve infatti considerare la percezione del viaggio in autocarro. Il mezzo di trasporto non è una conoscenza acquisita per gli animali, anche se venissero ripetutamente spostati; gli animali non fanno il collegamento delle condizioni del viaggio rispetto, ad esempio, al tempo e quindi non valutano la situazione come temporanea e destinata a terminare.

La collocazione nel cassone dell'automezzo determina pertanto le conseguenze indotte dall'affollamento, dalla possibilità o meno di coricarsi, dalla percezione del caldo o del freddo, dai sobbalzi del veicolo che si sommano al disagio di una situazione che non rientra nella comprensione dell'animale, per il quale lo spostamento è quello che dipende dal suo movimento fisiologico.

Ciò determina una condizione di stress sugli animali, che produce conseguenze nel loro comportamento.

Si deve considerare questo predisponente nel valutare le immagini dello scarico con lo scivolo.

Allo stress, nel momento dello scarico, si somma il timore di un ambiente nuovo: gli animali di fronte ad ambienti diversi da quelli conosciuti hanno paura e sono restii ad avventurarvisi.

All'apertura delle porte del camion, vedono dinanzi a loro un ambiente sconosciuto e di conseguenza adottano il comportamento etologico innato di sospetto e di tentativo di opporsi all'avanzamento.

Un altro fattore contrastante con l'etologia dei suini e la superficie dello scivolo, metallico, non ricoperto di materiale morbido calpestabile, che aumenta la diffidenza e, quando si avventurano, favorisce lo scivolamento degli arti, con manifestazioni vocali di paura che spaventano ulteriormente gli altri consimili presenti.

Come universalmente noto, di fronte alla paura l'animale reagisce con modalità studiate a fondo, che tipicamente si traducono con il termine "fuggi o combatti" cioè cerca di affrontare ciò che induce paura oppure di fuggire. Se non riesce ad individuare una soluzione perseguibile tra le due opzioni, subentra quello che si definisce come "Freezing" cioè una immobilizzazione come se il soggetto non sapendo cosa fare bloccasse tutti i suoi muscoli per rimanere immobile senza fare alcun movimento.

I suini arrivano al macello in uno stato di stress per le condizioni del viaggio e all'apertura delle porte dell'automezzo entrano in uno stato di paura, che, viste le condizioni generali, ambiente nuovo preesistente stress da viaggio, li spinge prevalentemente all'immobilizzazione.

La paura determina non solo il comportamento visibile ma anche una reazione endocrina, cioè gli animali liberano gli ormoni tipici dello stress, che sono immediatamente percepiti da tutto il gruppo creando un effetto a catena per cui tutti entrano nella stessa condizione.

Se i suini sono spostati in modo forzoso, emettono le grida di paura, riconosciute dai presenti e anche questo aumenta lo stress.

Per diminuire l'impatto negativo sarebbe necessario predisporre scivoli la cui inclinazione sia molto attenuata, prolungando il percorso e diminuendo l'inclinazione, ricoprire la superficie pavimento dello scivolo con abbondante materiale morbido quale paglia o trucioli e aggiungere elementi di naturalità all'ambiente. In questo modo l'animale potrebbe riconoscere elementi a lui noti e procedere senza timore.

Invece la situazione ambientale sconosciuta, lo scivolo sdruciolevole, induce ad opporsi all'avanzare e se gli addetti insistono con grida o percosse, che determinano uno stato di forte stress che, come noto, determina sofferenza.

Quindi le condizioni che si evidenziano dal materiale audiovisivo dimostrano uno stato di stress e di sofferenza al momento dello scarico.

Sempre nel filmato si vedono, però, dei comportamenti da parte degli addetti che aggiungono una conseguenza più grave per gli animali.

In alcuni casi i suini sono fatti precipitare dal camion per cui cadono a terra dal cassone urtando contro la superficie dura del cemento procurandosi dei danni alle zampe e agli arti.

L'urto produce una lesione dolorosa, si deve considerare che gli arti, nella loro parte distale anteriore, non hanno una protezione muscolare di un certo valore per cui l'urto determina la lesione direttamente sul periostio, parte anatomica particolarmente dotata di organi recettivi del dolore per cui, in questo caso, si procura un dolore molto forte all'animale.

In questi casi, alla sofferenza prodotta dallo stress si aggiunge il dolore provocato dall'urto.

La stabulazione

Dopo lo scarico, i suini sostano in un recinto prima di essere avviati verso il corridoio che li instrada allo stordimento.

Un primo fattore problematico è la composizione del gruppo all'interno del recinto. I suini hanno un forte senso del gruppo che comporta il senso della gerarchia, gerarchia che si manifesta ogni qual volta si riunisce in gruppo un numero di soggetti superiore a due.

Il comportamento etologico richiede agli animali di confrontarsi per stabilire quale sia il posto gerarchico di ognuno all'interno del gruppo, e ciò avviene anche nel recinto si sosta.

Tra gli animali presenti nel recinto alcuni provengono da uno stesso box , ma altri no, per cui si produce un rimescolamento di individui e ogni soggetto deve confrontarsi con gli altri, anche con quelli già noti, per verificare quale sia il proprio ruolo gerarchico nel nuovo gruppo che si è creato.

In caso di permanenza nel recinto lo stress e anche la competizione per la gerarchia può altresì provocare un aumento dell'aggressività inter individuale che si manifesta con aggressioni verso quelle parti organiche più esposte quali le orecchie i moncherini delle code e i fianchi. Le conseguenti lesioni eccitano altri soggetti per cui vi è una imitazione del comportamento nel gruppo. Lesioni e traumi provocano dolore in chi li subisce.

A ciò si aggiunge che i recinti predisposti per confinare i maiali in attesa della macellazione sono caratterizzati da negatività ambientali, in particolare si nota l'assenza di abbeveratoi e di mangiatoie.

La mancanza di abbeveratoi non permette agli animali di dissetarsi; si deve, a proposito, considerare che i suini sono in una condizione di stress, per i motivi sopra descritti, e in tali condizioni la ricerca dell'acqua è una costante, poiché una delle conseguenze dello stress è una sensazione di secchezza delle fauci.

L'impossibilità di dissetarsi è un'ulteriore causa di stress.

La mancanza di abbeveratoi e di mangiatoie, inoltre, determina un'altra conseguenza negativa: se la macellazione viene ritardata e la permanenza nei recinti si prolunga, e se i suini fossero destinati a permanere per un tempo più lungo in quell'area, lo stress aumenterebbe parallelamente al senso di fame e di sete. Infatti il bisogno di soddisfare fame e sete è un bisogno di tipo fisiologico che determina malessere a cui si aggiunge lo stress per il desiderio di non poter appagare uno stimolo fisiologico.

Nel complesso, nel recinto di sosta l'ambiente nuovo, la tensione psicologica generata dalla novità della composizione del gruppo con le conseguenti attività di ristabilire un ordine gerarchico generano stress, che si somma a quello accumulato durante il viaggio e lo scarico, con conseguente sofferenza per gli animali.

Lo stress è ugualmente accresciuto dalle insufficienze ambientali relative alla mancanza di abbeveratoi e mangiatoie.

Causa di dolore sono le azioni di aggressione verso orecchie, coda e fianchi.

Il percorso verso la macellazione

Nel materiale filmato si vede come il percorso verso la sala dello stordimento e della macellazione sia posizionato all'interno della struttura per cui i suini sostano nelle vicinanze dell'area dove avvengono le due operazioni e non vi sono strutture in grado di interrompere la percezione della situazione che si crea per quanto riguarda le manifestazioni dello stress dei suini, il rumore delle emissioni vocali degli stessi e dell'odore del sangue.

Per analizzare le conseguenze per gli animali, si deve considerare lo stato presente nei singoli individui.

I maiali giungono nel corridoio da percorrere essendo già in una condizione di forte stress, per le condizioni che hanno vissuto a partire dal viaggio, dallo scarico e dalla permanenza nel recinto.

Nel corridoio sono pertanto in una condizione di fortissima alterazione psicologica, non riuscendo a fare quello che etologicamente vorrebbero. In uno stretto corridoio, in un ambiente sconosciuto, non possono né combattere né fuggire e neppure rifugiarsi nel freezing, pertanto il loro stress raggiunge picchi altissimi.

Si deve aggiungere che i suini, come quasi tutte le specie, reagiscono allo stato di stress da paura scegliendo etologicamente il comportamento anche sulla base del rapporto con il gruppo, che è un elemento fondamentale per gli animali. Tutte le specie infatti hanno impresso nei geni ereditari il principio che la salvaguardia del gruppo è dello stesso livello di importanza della salvaguardia individuale.

I suini, ad esempio, allo stato libero, quando sono sofferenti si allontanano dal gruppo per non attirare possibili nemici o predatori, così come quando un individuo percepisce una minaccia la comunica ai compagni.

Nel corridoio ogni singolo animale vede sconvolte le sue conoscenze comportamentali ereditarie perché ogni azione conseguente è impedita.

L'unica azione che il suino in quelle situazioni può effettuare è l'emissione del segnale vocale di pericolo.

I segnali vocali hanno la capacità di indicare il livello di pericolo o paura. Ad esempio nei recinti degli allevamenti, nei momenti in cui la maggioranza degli animali riposa, ne rimane uno attento a quello che succede e nel caso si avvicini una persona lancia un segnale di allarme caratteristico, contrassegnato da uno stridio molto rapido e veloce e non troppo forte. Immediatamente tutti rispondono non solo quelli del box ma tutti quelli del capannone.

Nella struttura del macello invece il segnale vocale è molto più lungo e ripetuto e di tonalità più intensa; anche in questo caso la vocalizzazione è ripetuta da tutti gli animali presenti. Inevitabilmente il segnale è percepito anche dai suini adiacenti nelle parti antecedenti della struttura e mette in allerta gli animali.

Un altro fattore destabilizzante gli animali è l'odore del sangue. La struttura del macello ne è pervasa, non essendoci paratoie divisorie che lo intercettino. L'odore del sangue determina una risposta specifica. Il suino è un animale che non disdegna di predare altri esseri viventi se ne ha necessità e quindi riconosce appieno il significato dell'odore del sangue; nel momento in cui, però, percepisce un odore che l'animale collega alla sua stessa specie, la conclusione cui giunge è che si tratta di un pericolo che colpisce la sua entità.

Agli animali nel macello giungono quindi una serie di segnali tutti estremamente negativi per quello che riguarda la loro situazione: l'ambiente sconosciuto, le grida di pericolo dei consimili e non ultimo l'odore del sangue.

Gli animali però hanno altri segnali di comunicazione del loro stress, e sono quelli che sono definiti come "indicatori fisiologici".

Lo stress determina infatti delle modificazioni fisiologiche che si traducono in una maggiore produzione di specifici ormoni.

Il termine "indicatori" precisa il concetto basilare degli elementi così definiti, cioè si tratta di fattori osservabili e individuabili da qualsiasi operatore lo voglia fare, e come caratteristiche per essere accettati come tali non devono essere influenzabili da chi li utilizza; non devono essere interpretabili soggettivamente ma devono esprimere valori oggettivi; devono essere diretta espressione dell'animale e devono dare lo stesso risultato quale che sia l'operatore che li utilizza.

Gli indicatori fisiologici quindi rilevano le variazioni neuro ormonali legate all'attivazione dei sistemi simpatico-medullo-surrenale e ipotalamo-ipofisi-cortico surrenali e all'emissione di peptidi come la B-endorfina oppure l'emissione di cortisolo.

L'emissione degli ormoni dello stress è rilevata dalle variazioni a livello serico ma la conseguenza più evidente è che il loro rilascio viene percepito dagli animali fino ad una certa distanza.

Le emissioni ormonali sono percepite dai suini e vengono catalogate come espressione di paura e di pericolo.

Come accade nel corridoio di incamminamento, i suini sono inoltre impossibilitati a reagire con una delle modalità etologiche tipiche della reazione alla paura, cioè non possono reagire con l'attacco e neppure con la fuga, cercano inutilmente di immobilizzarsi ma ciò è impedito dalla massa sopraggiungente.

Un tipo di comportamento che i suini potrebbero adottare è l'aggressione tra animali vicini.

L'affollamento non permette grandi movimenti, tuttavia nella confusione vengono a contatto i musci con parti del corpo dei vicini, se queste sono i fianchi la coda o le orecchie, zone preferite per sfogare le aggressioni, alcuni soggetti possono produrre dei morsi a chi è a contatto.

I soggetti che subiscono le aggressioni riportano danni fisici, lesioni o traumi, che sono di per sé dolorosi e che suscitano a loro volta altre emissioni sonore.

Complessivamente, pertanto, i suini nel corridoio e nell'area adiacente alla sala dello stordimento recepiscono i segnali emessi da chi li precede che fanno crescere il livello individuale di stress poiché alla situazione percepita di impossibilità di comportamento etologico si sommano i segnali dei loro simili, le grida, le emissioni ormonali, l'odore del sangue. Pertanto il livello di stress raggiunge livelli altissimi e come universalmente accettato lo stress provoca sofferenza.

Inoltre, sempre a causa dello stress, vi è uno stato di iper aggressività che si traduce in traumi e ferite inferte tra di loro, con inevitabile dolore.

Nel complesso, l'intero percorso sottopone i suini ad una situazione oltremodo negativa e produttrice di sofferenza, dovuta alla particolarità costruttiva della struttura.

Nello scarico la situazione ambientale sconosciuta, lo scivolo sdruciolevole, induce ad opporsi all'avanzare e se gli addetti insistono con grida o percosse, che determinano uno stato di forte stress che, come noto, determina sofferenza.

Quindi le condizioni che si evidenziano dal materiale audiovisivo dimostrano uno stato di stress e di sofferenza al momento dello scarico.

Nel caso in cui gli animali siano fatti precipitare dal cassone, alla sofferenza prodotta dallo stress si aggiunge il dolore provocato dall'urto.

Nel recinto di sosta l'ambiente nuovo, la tensione psicologica generata della novità della composizione del gruppo con le conseguenti attività di ristabilire un ordine gerarchico generano stress, che si somma a quello accumulato durante il viaggio e lo scarico, con conseguente sofferenza per gli animali.

Lo stress è ugualmente accresciuto dalle insufficienze ambientali relative alla mancanza di abbeveratoi e mangiatoie.

Causa di dolore sono le azioni di aggressione verso orecchie, coda e fianchi.

Nel corridoio e nel locale antecedente lo stordimento i suini recepiscono i segnali emessi da chi li precede che fanno crescere il livello individuale di stress poiché alla situazione percepita di impossibilità di comportamento etologico si sommano i segnali dei

loro simili, le grida, le emissioni ormonali, l'odore del sangue. Pertanto il livello di stress raggiunge livelli altissimi e come universalmente accettato lo stress provoca sofferenza. Inoltre, sempre a causa dello stress, vi è uno stato di iper aggressività che si traduce in traumi e ferite inferte tra di loro, con inevitabile dolore.

Le conseguenze negative per i suini, lo stress e il dolore fisico, sono direttamente collegati alle negatività ambientali della struttura, che permette la percezione dei segnali di paura e di pericolo quali le emissioni vocali dei suini e l'odore del sangue.